



Consorzio Comuni B.I.M.
di Valle Camonica



COMUNITÀ MONTANA DI
VALLE CAMONICA



BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO N° 6

del 29/03/2024



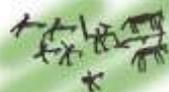
PER RIMANERE AGGIORNATI SULLE OPERAZIONI DA ESEGUIRE IN CAMPO È POSSIBILE ASCOLTARE [LA SEGRETERIA TELEFONICA](#) AL NUMERO [0364/324077](tel:0364324077):

OPZIONE 1 MELO – OPZIONE 2 VITE – OPZIONE 4 PICCOLI FRUTTI/ULIVO

Per informazioni:

- **Sito internet:** www.cmvallecamonica.bs.it
- **E-mail:** uff.agricoltura@cmvallecamonica.bs.it
- **Tel. Comunità Montana di Vallecamonica – Ufficio Agricoltura** 0364 324019

CON LA COLLABORAZIONE DI:



A. P. A. V.
Associazione per i Produttori Agricoli di Vallecamonica

BOLLETTINO METEOROLOGICO

➔ PREVISIONI METEOROLOGICHE

Previsioni della rete meteorologica regionale: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/bollettini-meteorologici/meteo-lombardia/>



VENERDI' 29 MARZO



SABATO 30 MARZO



DOMENICA 31 MARZO

Le condizioni meteo appaiono caratterizzate da tempo instabile con precipitazioni diffuse.

➔ TEMPERATURE MEDIE IN VALLE CAMONICA

MESE	Media 2005-2023 (°C)				Media 2024 (°C)			
	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO
GENNAIO	3,3	1,7	1,4	-1,6	4,3	2,8	3,5	0,1
FEBBRAIO	4,7	3,3	3,4	-1,0	8,3	7,2	7,7	2,7
MARZO	8,0	7,3	7,1	1,4	10,0	9,7	9,3	2,7

Le temperature risultano in tutte le stazioni superiori alla media nel mese di gennaio.

➔ PRECIPITAZIONI IN VALLE CAMONICA

MESE	Media 2004-2023 (mm)				2024 (mm)			
	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO
GENNAIO	48,2	50,2	40,4	35,2	44,4	51,4	46,8	29,2
FEBBRAIO	49,1	55,7	42,3	29,8	168,0	155,2	120,0	51,6
MARZO	43,5	49,7	38,1	32,6	48,2	51,0	45,2	47,4
TOTALE:	140,8	155,6	120,8	97,6	260,6	257,6	212,0	128,2

Le precipitazioni registrate **nell'ultima settimana** sono pari a: 1,6 mm nel Comune di Edolo, 3,4 mm nel Comune di Capo di Ponte, 0,4 mm nel Comune di Bienno e 2,4 mm nel Comune di Ponte di Legno.

BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO

VITE

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO - ARTOGNE - GIANICO - DARFO B.T. - ANGOLO TERME - PIANCOGNO - OSSIMO;

ZONA 2: ESINE - BERZO INFERIORE - BIENNO - CIVIDATE CAMUNO - BRENO (SINISTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - NIARDO;

ZONA 3: MALEGNO - BRENO (DESTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - LOSINE;

ZONA 4: CERVENO - BRAONE - CETO - ONO SAN PIETRO - CAPO DI PONTE - SELLERO - BERZO DEMO;

→ STADIO FENOLOGICO

Da gemma d'inverno BBCH 0, zona 3 e 4 a gemme del cotone BBCH 5, a punte verdi Rebo zona 2 BCCH 7 a germogliamento BBCH 9 piante giovani di Chardonnay zona 1.

→ PRATICHE COLTURALI

LEGATURE

Concludere al più presto le legature, dove necessario, al fine di non danneggiare in seguito le gemme.

CONCIMAZIONI

Concludere le concimazioni entro questa settimana. Prevedere passaggi frazionati con Azoto (il primo ora, il secondo a fine maggio), solo se la fertilizzazione prevista è di oltre 40 Unità di Azoto e se con concimi non a lento rilascio.

PREVENZIONE E CONTROLLO DEI GIALLUMI DELLA VITE (flavescenza dorata e legno nero)

È dimostrato che **Convolvolo ed Ortica** possono essere serbatoio del fitoplasma del **Legno nero** e possono ospitare sulle proprie radici (soprattutto Ortica) le forme giovanili della cicalina *Hyalesthes obsoletus*, vettrice del fitoplasma del Legno nero. Quindi è molto importante tenere pulito il vigneto e le bordure esterne da queste malerbe, che tuttavia debbono essere eliminate **AL PIÙ TARDI entro la metà di APRILE**. In questo modo si toglie nutrimento a *Hyalesthes obsoletus* e le neanidi muoiono.

Se si eliminano le **ortiche** più tardi, l'insetto riesce ad anticipare il suo ciclo e a fuoriuscire ugualmente, vanificando l'intervento.

In caso di trasemine (semina su terreno già inerbito) dove si vogliono infittire inerbimenti stentati, utilizzare miscugli di essenze monocotiledoni, quali *Lolium perenne*, *Festuca spp.*, *Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*, *Agrostis stolonifera*, etcc, essenze meno appetite dalla cicalina *Hyalesthes obsoletus*.

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA

ESCORIOSI

E' una malattia fungina che si manifesta tipicamente in modo stanziale e **progredisce costantemente se ignorata**. Si evidenzia con tacche longitudinali lungo la base dei tralci, vagamente simili a traumi da grandine. Determina minor fertilità, ridotto germogliamento, fragilità dei germogli e dei tralci. In caso di presenza di forti danni negli anni passati, **ASPORTARE E ALLONTANARE TUTTO IL LEGNO DI POTATURA DAL VIGNETO** per ridurre l'inoculo. Rimarchiamo che va asportato **TUTTO il legno** e non solo il legno vecchio (il legno vecchio è buona norma che venga asportato anche dove non vi sono problemi di Escoriosi, dato che rappresenta una fonte di diffusione delle malattie del legno come il **Mal dell'Esca**). In caso di vigneti fortemente colpiti lo scorso anno, sarà necessario programmare due trattamenti utilizzando **ZOLFO BAGNABILE 1 KG /HL**, sempre bagnando bene, poiché il bersaglio deve essere il germoglio.

Il primo intervento va eseguito quando i germogli più lunghi raggiungono i 2 cm.

Ripetere il trattamento a 8-10 giorni di distanza, quando i germogli più corti saranno a 2 cm.

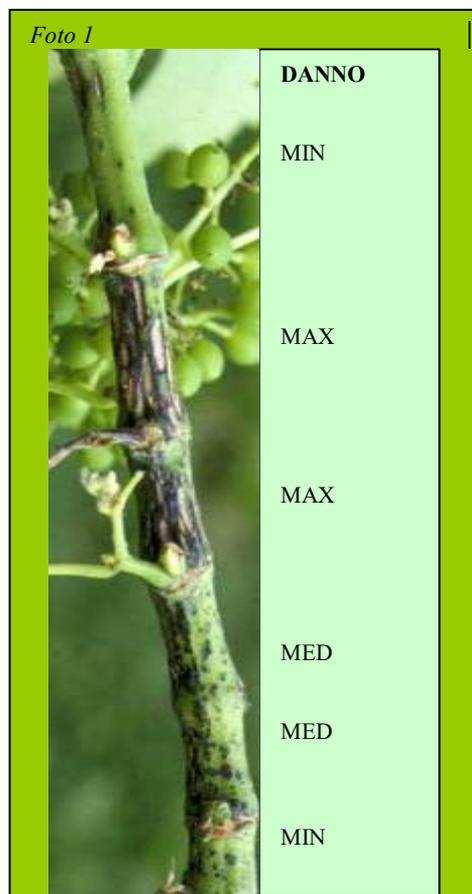


Fig. 1. livello di danno su un tralcio colpito da Escoriosi

➔ INDICAZIONI LEGISLATIVE

NORME TECNICHE PER LA DIFESA ED IL DISERBO INTEGRATO DELLE COLTURE

Con decreto 3286 del 27 febbraio 2024, sono stati pubblicati i principi e i criteri generali per le pratiche agronomiche della produzione integrata per l'anno 2024

Cliccando sul link sottostante sarà possibile accedere alla pagina dove sono disponibili i disciplinari di diserbo e difesa per tutte le colture:

<https://www.fitosanitario.regione.lombardia.it/wps/portal/site/sfr/protezione-delle-colture-e-del-verde/norme-tecniche-di-difesa-e-diserbo>

CONTROLLO DELLE MACCHINE IRRORATRICI

Si ricorda che le macchine irroratrici devono essere sottoposte al controllo funzionale, obbligatorio, presso un centro autorizzato:

- per le attrezzature nuove ogni cinque anni dalla data di acquisto;
- attrezzature vecchie (cinque anni fino a fine 2020) in seguito ogni tre anni;

Sono esentate al controllo obbligatorio:

- le pompe a spalla azionate con leva manuale;
- le pompe a spalla a motore senza ventilatore.

MELO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

ZONA 2: ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –LOSINE – NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO- BORNO;

ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

➔ FASE FENOLOGICA

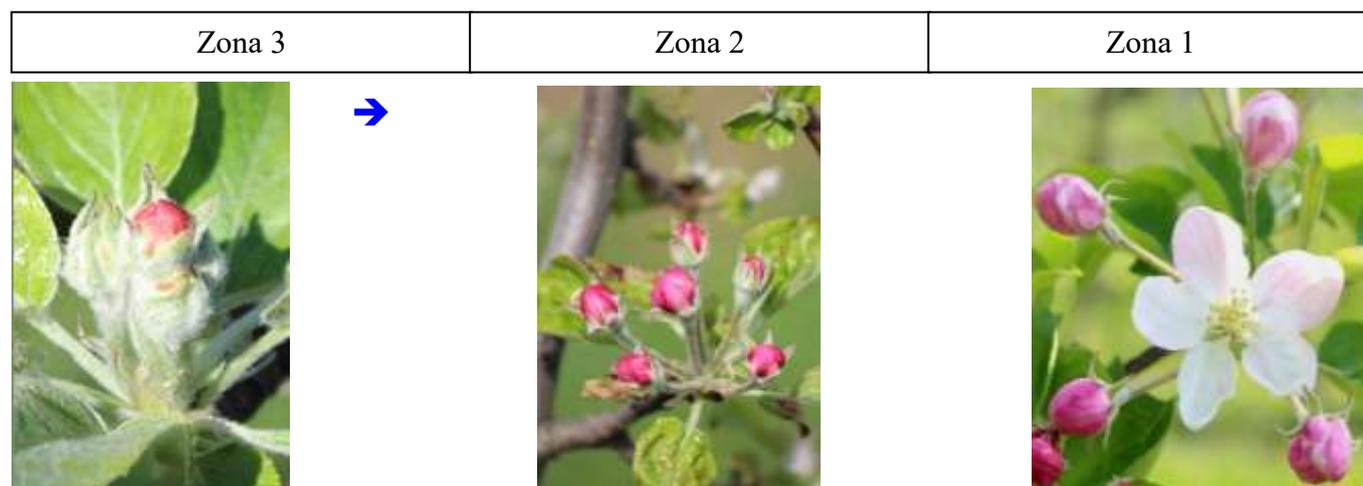


Fig. 2. Da sinistra: mazzetti affioranti, bottoni rosa separati, apertura fiore centrale

- Zona 1: Siamo nella fase di inizio apertura fiore centrale
- Zona 2: Siamo tra la fase di mazzetti affioranti e bottoni rosa separati
- Zona 3: Il melo è nella fase di mazzetti affioranti

➔ PRATICHE COLTURALI

CONCIMAZIONE: Si consiglia di concimare a spaglio, facendo il primo passaggio con un concime ternario NPK alla dose di 15-25 kg ogni 1000 m²

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

TICCHIOLATURA (*Venturia inaequalis*)

Il tempo di copertura è pari a 3-5 giorni. Il rame e il metiram (termine di utilizzo 28/11/2024) hanno una resistenza al dilavamento di 20-30 mm di pioggia, tutti gli altri prodotti di 40-50 mm.

Zona 1, 2 e 3:

1. Chi ha trattato prima delle attuali piogge può ritenersi coperto. Si consiglia di effettuare un trattamento con coprente (Principi attivi consigliati: **Zolfo, Rame**, Dithianon) miscelato ad un prodotto sistemico preventivo specifico contro la ticchiolatura entro sabato 30 marzo.
2. Chi non è riuscito ad intervenire prima delle piogge intervenire prima possibile con **coprente** (Principi attivi consigliati: **Zolfo, Rame**, Metiram) miscelato ad un prodotto sistemico curativo specifico contro la ticchiolatura (principio attivo: Difenoconazolo, 2 utilizzi anno).

Lo zolfo deve essere distanziato dal trattamento con Olio Bianco di almeno 15 giorni).

E' possibile aggiungere al trattamento anche un prodotto contenente fosfiti o fosfonati di potassio oppure polveri di rocce come le Zeoliti (Chabasite, ecc) per aumentare l'efficacia dei prodotti utilizzati e stimolare le difese della pianta.

AFIDI (*Dysaphis plantaginea*)

Si segnala in tutte le zone un aumento nella popolazione di afidi. Verificare la loro presenza ed effettuare un trattamento con un insetticida specifico (principi attivi consigliati: **Azadiractina**, Flonicamid, Pirimicarb). Si ricorda che per l'ultimo principio attivo è consentito dal Disciplinare di Produzione Integrata 1 solo trattamento all'anno.

PICCOLI FRUTTI

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

**ZONA 2: BORNO – ESINE – BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO – CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –
LOSINE – NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO;**

**ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO – PAISCO LOVENO – SAVIORE
DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO – MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.**

ZONA 4: MONNO – INCUDINE – VEZZA D'OGGIO – VIONE – TEMÙ – PONTE DI LEGNO.

→ FASE FENOLOGICA



Fig. 3. Da sinistra: ciliegio a inizio fioritura, Mirtillo a bottoni visibili, lampone a tre foglie, ribes nero a rottura gemme

→ PRATICHE CULTURALI

Mantenere idratato il substrato di coltivazione e/o il terreno.

IRRIGAZIONE: In questo periodo, durante la ripresa vegetativa, si consiglia di iniziare a irrigazione le piante o se possibile a fertirrigare. L'irrigazione mediante impianti a goccia deve essere giornaliera. Va

sospesa solo dopo eventi piovosi intensi per un massimo di 2-3 giorni e solo in assenza di copertura antipioggia.

COLTURA	mm / GIORNO	HL / 1000 mq
Lampone	2-4	20-40
Mora	5-6	50-60
Mirtillo	3-5	30-50
Ribes	3-4	30-40
Fragola	4-6	40-60

Le irrigazioni, quando sopraggiungono periodi caldi e siccitosi, devono essere di breve durata ma con numerose partenze giornaliere (almeno 3-4) in modo da mantenere costante l'umidità del terreno. Si ricorda che in situazioni di terreno costantemente saturo di acqua le piante incorrono in marciumi radicali. Le fragole se allevate in sacchetto perdono velocemente l'umidità in quanto il terreno è limitato. Se la coltivazione è eseguita in contenitori, ogni turno irriguo deve permettere la fuoriuscita di un minimo di acqua dai fori terminali del vaso.

TELI ANTIPIOGGIA: si consiglia di distendere i teli antipioggia su ciliegio.

CONCIMAZIONE: Per chi effettua la concimazione a spaglio è possibile effettuare la prima distribuzione con un concime ternario NPK alla dose di 17-25 kg ogni 1000 metri quadri a seconda della vigoria delle piante. La distribuzione va effettuata o su tutta la superficie oppure a 20-30 cm dalle piante.

FERTIRRIGAZIONE: Le aziende che effettuano la fertirrigazione devono iniziare le prime distribuzioni per sostenere la ripresa vegetativa. Utilizzare in questo periodo un concime NPK con alto tenore in azoto.

OLIVO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO – GIANICO – ARTOGNE – DARFO B.T. (SINISTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO);

ZONA 2: DARFO B.T. (DESTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO) – ANGOLO TERME – PIANCOGNO

ZONA 3: BORNO - OSSIMO – MALEGNO – CIVIDATE CAMUNO – ESINE – BERZO INFERIORE - BIENNO;

ZONA 4: BRENO – NIARDO – BRAONE – LOSINE – LOZIO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO;

ZONA 5: CAPO DI PONTE – CIMBERGO – PASPARDO – SELLERO – CEVO – CEDEGOLO – BERZO DEMO

→ **FASE FENOLOGICA**

L'ulivo è nella fase di ripresa vegetativa.

→ **PRATICHE COLTURALI**

POTATURA

La potatura può essere eseguita, a seconda delle zone e del clima, a partire dai primi di marzo.

La forma di allevamento migliore per il nostro ambiente è il vaso policonico che permette di gestire le piante con una struttura scheletrica semplice, caratterizzata da una zona, più o meno vuota al centro della pianta per il passaggio della luce. Le branche principali devono essere al massimo 3-4. Le strutture principali saranno poi rivestite da rami giovani più abbondanti e lunghi in basso e più radi e corti nella parte alta.

Si consiglia di eseguire la potatura tutti gli anni in maniera poco energica in modo da predisporre l'ulivo a una produzione costante ed elevata.

CONCIMAZIONI: In questo periodo si consiglia una distribuzione di letame maturo alla dose di riferimento di 20 q.li ogni 1000 m² o in alternativa stallatico pellettato o sfarinato a dosi di etichetta. Non eseguire in questo periodo concimazioni azotate.

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

OCCHIO DI PAVONE E ALTRI FUNGHI

Per favorire una produzione elevata e costante risulta di fondamentale importanza mantenere le piante sane.

Si consiglia pertanto di trattare con **Rameici** alla fine della potatura.



Fig. 4. Foglia con sintomi evidenti di Occhio di Pavone (*Cycloconium oleaginum*)

→ NUOVI IMPIANTI

PREPARAZIONE DEL TERRENO

La preparazione del terreno è un aspetto fondamentale per la buona riuscita di un impianto, in quanto le radici inserite in un terreno "morbido" hanno maggiori possibilità di sviluppo anticipando i tempi di entrata in produzione. In linea generale effettuare una concimazione con letame maturo oppure stallatico o concime NPK in superficie. Dove i terreni lo consentono, eseguire un'aratura profonda del terreno (almeno 50 cm) con successivo affinamento tramite erpice.

In alternativa, ovviamente dopo aver eseguito lo squadro della superficie ed aver individuato il punto di posizionamento delle piante effettuare delle buche manualmente cercando di smuovere una buona quantità di terra, oppure tramite scavatore con delle dimensioni di 1 m x 1m x 0,80 m (profondità).

IMPIANTO

La distanza delle piante sia sulla fila che tra le file consigliata è di 6 metri.

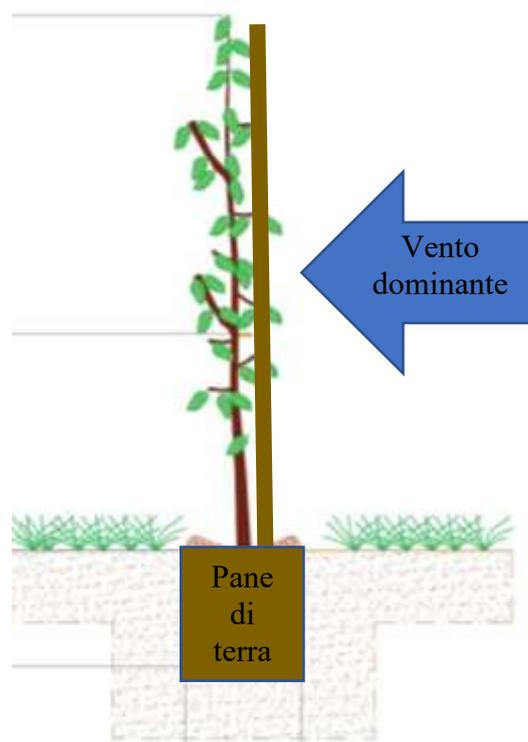
La scelta varietale deve ricadere inevitabilmente su cultivar resistenti al freddo, con l'introduzione di un impollinatore (normalmente la cultivar Pendolino) in ragione del 10% del totale delle piante.

Le varietà attualmente più diffuse e consigliate per i nuovi impianti risultano essere: Leccino, Pendolino, Frantoio, Sbresa, Leccio del Corno e Grignano.

Durante la messa a dimora delle piante si procede posizionando stabilmente il tutore (h150 cm e diametro 4/6 cm) assicurando un'altezza fuori terra compresa tra 100 e 120 cm e collocare la pianta rispetto al tutore in posizione protetta dai venti dominati.

Calcolare il naturale assestamento del terreno, mettendo la parte superiore del pane di terra del vaso a livello del piano di campagna. Questo accorgimento eviterà l'affossamento nel tempo della pianta e limiterà eventuali ristagni idrici (con le basse temperature, l'umidità è il principale fattore di morte dell'olivo alle nostre latitudini)

Assicurare infine la pianta al tutore con materiale plastico non rigido.



LE INDICAZIONI NEL BOLLETTINO NON SONO VINCOLANTI. CIASCUNA AZIENDA È COMUNQUE LIBERA DI SEGUIRE PROPRIE STRATEGIE